RESOCONTO SOMMARIO

30.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 23 LUGLIO 1992

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARCISIO GITTI

INDI

DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO
E DEI VICEPRESIDENTI MARIO D'ACQUISTO E ALFREDO BIONDI

INDICE

PAG.

Disegno di legge di conversione (Discussione):

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 maggio 1992, n. 295, recante spese per il funzionamento del Ministero di grazia e giustizia *(approvato dalla Camera e modificato dal Senato)* (859-*B*) 25

Presidente 25

D'Amato Carlo (gruppo PSI) 25

Fabbri Fabio, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* 25

Ferri Enrico (gruppo PSDI), *Relatore* 25

Nicotra Benedetto Vincenzo (gruppo DC), *Presidente della II Commissione* 25

Taradash Marco (gruppo federalista europeo) 25

PAG.

Disegno di legge di conversione (Discussione):

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, recante misure urgenti per il risanamento della finanza pubblica (1287) 38

Presidente 18, 22, 23

Albertini Renato (gruppo rifondazione comunista) 19

Bergonzi Piergiorgio (gruppo rifondazione comunista) 20

Bolognesi Marida (gruppo rifondazione comunista) 19

D'Onofrio Francesco (gruppo DC) 21

Folena Pietro (gruppo PDS) 22

Formentini Marco (gruppo lega nord) 23

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

PAG.

Lo Porto Guido (gruppo MSI-destra nazionale) ... 22
Magri Lucio (gruppo rifondazione comunista) ... 23
Maroni Roberto (gruppo lega nord) ... 20
Novelli Diego (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) ... 22
Palermo Carlo (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) ... 21
Pannella Marco (gruppo federalista europeo) ... 21
Parigi Gastone (gruppo MSI-destra nazionale) ... 20
Pecoraro Scanio Alfonso (gruppo dei verdi) ... 23
Taradash Marco (gruppo federalista europeo) ... 20
Tripodi Girolamo (gruppo rifondazione comunista) ... 19
Vigneri Adriana (gruppo PDS) ... 18

Missioni ... 3, 13

Mozioni concernenti i risultati della Conferenza di Rio de Janeiro (Seguito della discussione):

Presidente ... 13, 14, 15, 17, 18
Balocchi Maurizio (gruppo lega nord) ... 17
Bonino Emma (gruppo federalista europeo) ... 16, 17
Buontempo Teodoro (gruppo MSI-destra nazionale) ... 16, 18
Ferri Enrico (gruppo PSDI) ... 17
Filippini Rosa (gruppo PSI) ... 15
Giacovazzo Giuseppe, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* ... 14
Mantovani Ramon (gruppo rifondazione comunista) ... 14, 15
Mattioli Gianni Francesco (gruppo dei verdi) ... 14
Napoli Vito (gruppo DC) ... 16
Nuccio Gaspare (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) ... 15
Pellicanò Gerolamo (gruppo repubblicano) ... 14
Rutelli Francesco (gruppo dei verdi) ... 17
Scotti Vincenzo, *Ministro degli affari esteri* ... 18
Tassi Carlo (gruppo MSI-destra nazionale) ... 15
Testa Enrico (gruppo PDS) ... 16, 18

PAG.

Mozioni concernenti l'istituzione di una Commissione bicamerale per le riforme istituzionali (Seguito della discussione):

Presidente ... 4, 6, 7, 8, 12, 13
Battaglia Adolfo (gruppo repubblicano) ... 9
Bianco Gerardo (gruppo DC) ... 11
Boato Marco (gruppo dei verdi) ... 10
Buontempo Teodoro (gruppo MSI-destra nazionale) ... 6
Caveri Luciano (gruppo misto-VA) ... 8
Ciaffi Adriano (gruppo DC) ... 6
Costa Raffaele, *Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali* ... 7, 8, 12
D'Alema Massimo (gruppo PDS) ... 11
D'Onofrio Francesco (gruppo DC) ... 4
Ferri Enrico (gruppo PSDI) ... 9
Formentini Marco (gruppo lega nord) ... 9
Labriola Silvano (gruppo PSI) ... 4, 11
Magri Lucio (gruppo rifondazione comunista) ... 10, 12
Orlando Leoluca (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) ... 9
Pannella Marco (gruppo federalista europeo) ... 11
Patuelli Antonio (gruppo liberale) ... 10
Servello Francesco (gruppo MSI-destra nazionale) ... 5
Taradash Marco (gruppo federalista europeo) ... 6, 8
Valensise Raffaele (gruppo MSI-destra nazionale) ... 9, 13

Petizioni (Annunzio) ... 3

Sulle dimissioni del deputato Melandri:

Presidente ... 23, 24
Garavini Andrea Sergio (gruppo rifondazione comunista) ... 24
Novelli Diego (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) ... 24
Pannella Marco (gruppo federalista europeo) ... 24
Valensise Raffaele (gruppo MSI-destra nazionale) ... 24

Ordine del giorno della seduta di domani ... 26

La seduta comincia alle 9.

MARIO DAL CASTELLO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Artioli, Casilli, de Luca, Nenna D'Antonio e Spini sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono otto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di petizioni.

MARIO DAL CASTELLO, *Segretario*, dà lettura dei sunti delle petizioni pervenute alla Presidenza:

Anna Maria Garibbo, da Imperia, e numerosi altri cittadini chiedono che venga garantita la difesa automatica dall'inflazione dei redditi da lavoro dipendente attraverso l'erogazione degli scatti di contingenza, nelle more dell'adozione di una nuova disciplina in materia (18);

Lorenzo Benedetti, da Barga (Lucca), chiede che le quantificazioni relative a valori reddituali contenute nella normativa vigente siano adeguate annualmente secondo l'indice ISTAT (19);

Lorenzo Benedetti, da Barga (Lucca), chiede che l'Istituto nazionale della previdenza sociale sia tenuto ad informare annualmente i pensionati da esso amministrati in ordine alle pratiche espletate ed alle pensioni erogate (20);

Lorenzo Benedetti, da Barga (Lucca), chiede che il canone di abbonamento alle radioaudizioni non sia dovuto in caso di difettosa ricezione dei programmi televisivi di almeno una delle tre reti televisive RAI (21);

Lorenzo Benedetti, da Barga (Lucca), chiede che i limiti di reddito per usufruire dell'esenzione dal pagamento delle quote di partecipazione alla spesa sanitaria siano rivalutati annualmente in base all'indice ISTAT e che inoltre, per i pensionati, tali limiti siano elevati in presenza di familiari a carico (22);

Lorenzo Benedetti, da Barga (Lucca), chiede che i portatori di patologie gravi e croniche e gli invalidi siano esentati dal pagamento delle quote di partecipazione alla spesa sanitaria (23);

Lorenzo Benedetti, da Barga (Lucca), chiede che le tariffe per le prestazioni specialistiche siano aggiornate annualmente da ciascuna unità sanitaria locale in relazione ai servizi offerti (24);

Lorenzo Benedetti, da Barga (Lucca), chiede che gli enti pubblici siano obbligati ad affrancare la corrispondenza e a notificare agli utenti i tempi presumibili di definizione delle pratiche (25);

Alessandro Vanno, da Roma, chiede che venga adottata una disciplina più rigorosa dei concorsi di accesso alla magistratura e che i magistrati vengano sottoposti periodicamente ad accertamenti diagnostici e psicometrici (26).

PRESIDENTE avverte che queste petizioni saranno trasmesse alle Commissioni competenti.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Seguito della discussione di mozioni concernenti l'istituzione di una Commissione bicamerale per le riforme istituzionali.

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri è iniziata la discussione sulle linee generali delle mozioni *(vedi l'allegato A ai resoconti della seduta del 22 luglio 1992)*.

Avverte che il deputato Buffoni, iscritto a parlare, ha comunicato alla Presidenza di rinunziare ad intervenire e ad illustrare la sua mozione n. 1-00061.

FRANCESCO D'ONOFRIO rileva che il Parlamento partecipa allo sforzo di rinnovamento delle istituzioni nella pluralità degli orientamenti: a questo sforzo il gruppo della DC vuole dare il suo contributo.

I partiti hanno svolto in questi decenni il ruolo di unire, forti della legittimazione popolare, ciò che andava diviso: i tre poteri tradizionali. Questo è stato un elemento di grande forza nello sviluppo della democrazia italiana, ma è oggi un elemento di crisi del sistema, poiché il paese lo sente come un limite.

I partiti nel contempo hanno diviso ciò che andava unito: il senso dell'unità nazionale. Occorre dunque operare in modo da reintrodurre le opportune divisioni e una più profonda unità. L'intervento deve svilupparsi soprattutto sulla seconda parte della Costituzione, senza configurare una seconda Repubblica, in quanto i valori istitutivi di quella vigente sono ancora pienamente vitali.

La Commissione bicamerale dovrà essere rappresentativa delle articolazioni politiche delle due Assemblee e, nel corso dei suoi lavori, dovrà essere arricchita di poteri che solo una legge può darle. Essa potrà produrre testi compiuti di riforma della Costituzione, ma saranno le due Camere a dover deliberare secondo le procedure vigenti: il gruppo della DC è contrario ad attribuirle poteri redigenti.

L'articolo 138 della Costituzione rappresenta un punto nodale su cui molto si è discusso. Ogni intervento su di esso non può comunque mutare la sostanza del procedimento di revisione. Il gruppo della DC non è peraltro contrario alla possibilità di un referendum popolare confermativo al termine del processo riformatore.

L'opinione pubblica è in questo momento estremamente critica nei confronti del mandato rappresentativo: di questa crisi occorre comprendere le ragioni. Va ad ogni modo rilevato che la Camera ha sviluppato in questi mesi una notevole mole di lavoro avviandosi sulla via delle riforme. Gli italiani dovrebbero essere messi in condizione di conoscere meglio l'attività del Parlamento per poter apprezzare adeguatamente l'importanza delle istituzioni rappresentative *(Applausi)*.

SILVANO LABRIOLA ricorda che la mozione Buffoni ed altri n. 1-00061 chiarisce che l'obiettivo cui dovrebbe tendere la costituenda Commissione è un intervento sulla seconda parte della Costituzione per una ridefinizione della forma di governo, della forma di Stato, della funzione politica.

Anzitutto si deve bandire l'idea che si cominci a lavorare su una *tabula rasa;* occorre anzi riparare i guasti di un progressivo mutamento delle istituzioni avvenuto per via di prassi. D'altronde, mentre in Assemblea si discute di riforme istituzionali, le Commissioni parlamentari stanno esaminando senza apprezzabili contrasti il decreto-legge n. 333 del 1992, che è riforma isituzionale la più grave e cospicua. Il trasferimento della proprietà di beni produttivi e di quote elevate dell'economia dal pubblico al privato comporta un completo capovolgimento di regole, poteri e comportamenti, non solo uno spostamento di ricchezza.

Centri di potere assai delicati – dall'industria all'informazione – sono del tutto sottratti a quelle regole di trasparenza e di responsabilità che nei pubblici poteri, pur con fatica, si vanno facendo più rigorose.

Quanto ai poteri della Commissione bicamerale, non si deve correre il rischio di ripetere l'esperienza della Commissione Bozzi, che ha compiuto una mera raccolta di documenti nella generale distrazione.

L'aggressione in atto contro le istituzioni impone infatti una compatta risposta alla domanda di democrazia proveniente dal paese.

Qualche organo di stampa male informato ha asserito che il gruppo del PSI avrebbe posto la questione del referendum per dare vita alla Commissione. Ciò non è vero; è vero tuttavia che l'applicazione dell'articolo 138 della Costituzione non può non rimanere sospesa dalla costituzione della Commissione bicamerale. Non si può infatti investire tale Commissione di una riforma organica senza sospendere l'esame ordinario delle proposte di revisione costituzionale. La stessa – condivisa – ipotesi di una legge costituzionale che affidi alla Commissione poteri speciali implica una revisione dell'articolo 138. La Commissione dovrebbe svolgere un ruolo redigente.

Quanto al referendum popolare, ogni soluzione è legittima. Si chiede però se una riforma costituzionale di tale portata e rilevanza può essere approvata, pur a larghissima maggioranza, prescindendo dalla diretta legittimazione che può provenire solo dal voto popolare e che dovrebbe potersi esprimere su proposte alternative.

Anche la riforma elettorale dovrà essere oggetto di attento esame, così come bisognerà affrontare il tema dell'identità dei soggetti politici, assai poco garantista nell'odierno mondo dell'informazione. Su tale questione, che è della massima importanza, il gruppo del PSI interverrà prima, durante e dopo i lavori della Commissione bicamerale.

FRANCESCO SERVELLO deplora che il dibattito sia stato relegato in una giornata in cui sono autorizzate riunioni delle Commissioni: con ciò lo si è condannato al disinteresse, confermato dall'assenza dell'informazione televisiva, attenta soltanto a presentare il gruppo del MSI-destra nazionale come sostenitore dell'immunità parlamentare, mentre il suo voto contrario di ieri era motivato dal dissenso su una riforma che ribadisce l'ineguaglianza.

È fuorviante centrare le riforme istituzionali sul ruolo delle regioni, che così cattiva prova di sé hanno dato, confermando le ragioni della strenua opposizione contro tale istituto attuata dal gruppo del MSI-destra nazionale allorché se ne discusse l'introduzione.

La Commissione bicamerale che si intende istituire rischia di divenire uno strumento per ulteriori dilazioni e per ottenere soltanto una riforma elettorale maggioritaria; solo il ricorso al popolo, alla sua libera espressione, può portare ad una vera svolta per il paese. Rivendica dunque l'antica convinzione del suo gruppo in materia di ricorso al referendum.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

Chi non è consapevole della necessità e urgenza di un reale, completo mutamento, si rifugia in proposte pasticciate, come quella del gruppo della DC, che con un sistema elettorale maggioritario mira a mummificare il sistema, nascondendo sotto il nome di cancellierato la volontà di perpetuare le oligarchie partitiche.

L'elezione diretta, a tutti i livelli, sarebbe invece lo strumento per dare piena espressione al volere popolare ed autorevolezza alle istituzioni: né ciò comporta il pericolo, da alcuni agitato, di sistemi tirannici o dittatoriali.

L'attuale forma di governo esprime invece soltanto il potere dei partiti.

In particolare, il Presidente della Repubblica direttamente eletto dal popolo dovrebbe nominare il Governo – con incompatibilità fra incarichi nell'esecutivo e mandato parlamentare – con un sistema che garantisca la responsabilità dell'esercizio del potere nei confronti dell'elettorato.

Il medesimo principio andrebbe esteso anche a livello regionale e locale.

Strumento per tale riforma può essere il referendum, non certo i tortuosi percorsi di una Commissione in cui si esplicheranno gli intenti di conservazione palesatisi nella pretesa riforma dell'immunità parlamentare.

La prima Repubblica è consunta da una crisi totale sotto gli aspetti istituzionale, finanziario, morale e d'ordine pubblico. Occorre oramai un cambio di idee e di classe dirigente, che gli italiani hanno sollecitato con il voto del 5 aprile. Le condizioni per il cambiamento esistono, purché si coagulino le forze vive del paese. Invita il senatore Cossiga a farsi voce di tali istanze, nell'oscuro momento che il paese attraversa dopo le stragi recentemente avvenute in Sicilia, con l'unione degli italiani perbene *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale)*. Il gruppo del MSI-destra nazionale intende opporsi alle forze della disgregazione, essendo erede della tradizione d'Italia e vessillifero del suo avvenire *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale — Congratulazioni)*.

TEODORO BUONTEMPO, parlando per un richiamo al regolamento, chiede che il Presidente della Camera richiami i servizi pubblici radiotelevisivi al dovere di una corretta informazione sui fatti che avvengono in Parlamento, salva la libertà di opinione e di critica che compete a ciascun giornalista. Fa presente che questa mattina il notiziario radiofonico *GR 2* ha riferito in modo inesatto circa il significato della votazione svoltasi ieri sulla proposta di legge costituzionale di riforma dell'articolo 68 della Costituzione: è stata data così un'interpretazione distorta della posizione del gruppo del MSI-destra nazionale, che ha espresso voto contrario essendo fautore dell'abolizione dell'immunità parlamentare. È altresì ignobile che siano stati definiti franchi tiratori i parlamentari che, pur appartenendo alla maggioranza, hanno votato contro, in ossequio ai dettami della propria coscienza. Invita quindi la Presidenza ad assumere opportune iniziative per garantire la verità dell'informazione *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale)*.

PRESIDENTE, nel ricordare che tali questioni andrebbero sollevate al termine della seduta, esprime sensibilità alle esigenze di una corretta informazione: la Presidenza della Camera è impegnata a garantire una esatta rappresentazione dei dibattiti e delle posizioni di ciascun gruppo. Non v'è dubbio che la posizione del gruppo del MSI-destra nazionale sia stata quella richiamata dall'onorevole Buontempo: auspica dunque che il suo odierno intervento rappresenti l'occasione per una doverosa precisazione da parte degli organi d'informazione, in particolare radiofonica, circa il punto da lui sottolineato *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale)*.

MARCO TARADASH non considera questo Parlamento in grado di elaborare buone riforme: tutto si riduce ad un'esercitazione dialettica di cui certo il paese non ha bisogno. Il paese deve essere chiamato ad esprimersi in sede di referendum sul sistema elettorale: pertanto alla istituenda Commissione deve essere sottratta la competenza in questa materia, tanto più che essa è disciplinata con legge ordinaria.

Sottolinea l'importanza di una riforma dell'informazione: la democrazia non può svilupparsi finché i partiti maggiori persistono nell'invasione degli organi di informazione.

ADRIANO CIAFFI rileva che l'iniziativa oggi in esame ha come scopo l'adeguamento della Costituzione. È un obiettivo importante che richiede l'impegno di

tutti e la disponibilità ad ampie convergenze, pur nel rispetto delle differenze politiche.

Non si vuole peraltro determinare una discontinuità costituzionale, configurando una nuova Repubblica; si tratta piuttosto di adeguare la Costituzione del 1948 nella lettera e nello spirito alle mutate condizioni, sviluppando le potenzialità che essa ancora oggi contiene.

Occorre partire da un'analisi chiara del presente e dell'esperienza. La Commissione Bozzi non riuscì, per ragioni politiche, a dare risultati concreti; di questo – senza valutazioni parziali – si deve tener conto nel delineare la nuova Commissione. Dalle domande di mutamento che vengono dalla società civile emerge tuttavia una notevole potenzialità che va opportunamente utilizzata.

Opportuna appare l'ipotesi prospettata dai Presidenti delle due Camere di delineare soluzioni non rigidamente predeterminate e da definire *in itinere*. Al fine di arrivare ad una decisione sostanzialmente analoga a quella che il Senato sta contestualmente esercitando, pare opportuno che la Commissione limiti il proprio lavoro al riesame della seconda parte della Costituzione e, in una prima fase, alla materia elettorale. I lavori della Commissione dovrebbero avere un termine preciso, diversamente dall'orientamento che pare emergere al Senato.

Ricorda che né l'articolo 138 né i termini del ricorso al referendum popolare sono modificabili se non con la procedura di revisione costituzionale.

Ci sono le condizioni per convergere su una proposta di risoluzione, in modo da poter avviare prima della pausa estiva dei lavori parlamentari il processo di riforma costituzionale.

Il gruppo della DC affida a questa iniziativa un grande significato. Il Parlamento deve dare risposta alla forte esigenza di rinnovamento delle istituzioni che proviene dalla società civile: l'auspicio è che possa realizzarsi ancora una volta quell'unità che è tipica dei momenti più importanti della storia del paese *(Applausi dei deputati del gruppo della DC)*.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali delle mozioni.

RAFFAELE COSTA, *Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali*, rileva che la discussione è stata utile per la ricerca di possibili convergenze e positivo è stato il clima in cui si è svolta.

Richiamandosi alle dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio dei ministri, non ritiene sia necessario che la Commissione bicamerale modifichi le linee fondamentali della Carta costituzionale. Riconoscendo la prevalente responsabilità del Parlamento in materia, il Governo farà quanto in suo potere perché si giunga ad equilibrate soluzioni, nell'auspicio che si arrivi al più presto ad un progetto organico di riforma che risponda alle attese della società civile e garantisca il funzionamento del sistema politico *(Applausi)*.

PRESIDENTE avverte che sono in corso i contatti fra i gruppi parlamentari della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica per far collimare i testi delle risoluzioni da presentare. Al fine di consentire tale delicato lavoro di confronto, sospende la seduta sino alle 12.

La seduta, sospesa alle 11,10, è ripresa alle 12,10.

PRESIDENTE avverte che è stata presentata la seguente risoluzione:

La Camera,

considerato il dibattito da tempo in atto fra le forze politiche, gli studiosi e nel paese sulla opportunità di una revisione organica della Costituzione;

richiamate le considerazioni esposte dal Presidente della Repubblica dinanzi al Parlamento in seduta comune circa l'opportunità di « una Commissione bicamerale con il compito di una globale ed organica revisione della Costituzione nell'articolazione delle diverse istituzioni »;

valutata la documentazione predisposta dal Presidente della Camera dei deputati e dal Presidente del Senato della Repubblica circa le diverse modalità con cui tale Commissione speciale può essere istituita ed i poteri che le possono essere attribuiti;

viste le mozioni presentate sull'argomento dai vari gruppi parlamentari e l'ampio dibattito seguitone;

ritenuto compito primario della XI legislatura procedere ad una organica revisione della Carta costituzionale che, pur senza modificare le linee fondamentali del sistema repubblicano, adegui concretamente i poteri istituzionali alle esigenze profondamente mutate della società nazionale;

delibera

di istituire a norma dell'articolo 22, comma 2, del proprio regolamento una Commissione di trenta deputati, nominati dal Presidente della Camera su designazione dei gruppi parlamentari, provvista dei poteri e dei mezzi conoscitivi e di indagine previsti dai regolamenti parlamentari.

Tale Commissione costituirà, con l'eguale Commissione che il Senato vorrà parallelamente istituire, una Commissione denominata « Commissione parlamentare per le riforme istituzionali », composta in modo da rispecchiare complessivamente la proporzione fra i gruppi presenti in Parlamento.

La Commissione:

a) è presieduta da un suo componente eletto dalla Commissione stessa;

b) elegge nel suo seno due vicepresidenti e due segretari che, insieme con il presidente, formano l'Ufficio di presidenza;

c) esamina le proposte di revisione costituzionale concernente la parte II della Costituzione ed i disegni di legge in materia elettorale presentati alle Camere nella legislatura in corso ed elabora un progetto organico di revisione della suddetta parte della Costituzione, comprensivo dei sistemi elettorali per gli organi costituzionali.

La Commissione formulerà i progetti ai quali sarà pervenuta entro sei mesi dalla sua costituzione, nella previsione che con legge costituzionale le vengano conferiti poteri referenti nei confronti della Camera per la formulazione delle proposte di revisione della Costituzione.

(6-00001) *Gerardo Bianco, D'Alema, La Ganga, Formentini, Gorgoni, Battistuzzi, Rutelli, Ferri, Caveri.*

RAFFAELE COSTA, *Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali*, esprime parere favorevole, nei limiti già indicati, sulla risoluzione Bianco Gerardo ed altri n. 6-00001.

PRESIDENTE avverte che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il regolamentare termine di preavviso di venti minuti.

Passa alle dichiarazioni di voto.

LUCIANO CAVERI esprime le sue preoccupazioni ed i suoi dubbi sull'autentico avvio delle fase costituente: v'è da chiedersi in effetti se si porrà finalmente mano ad una vera riforma o a semplici ritocchi. Si è peraltro raggiunto un accordo tra gruppi che hanno manifestato posizioni molto diverse.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARCISIO GITTI

Auspica una revisione in senso federale dell'ordinamento, anche se non si nasconde le difficoltà che ogni seria riforma incontrerà.

MARCO TARADASH dichiara voto contrario sulla risoluzione testè presentata. La Commissione difficilmente avrà

risultati più proficui di quelli conseguiti dalle precedenti.

Soprattutto però è grave che la Commissione sia chiamata ad occuparsi delle riforme elettorali, che esulano dal campo propriamente costituzionale e che concernono questioni su cui sono già pendenti quesiti referendari. Invita pertanto i colleghi che hanno sottoscritto il patto referendario ad essere coerenti ed a votare contro la risoluzione.

RAFFAELE VALENSISE ritiene doveroso sottolineare in primo luogo l'opportunità che facciano parte della Commissione tecnici esperti in numero pari a quello dei parlamentari, in secondo luogo l'esigenza di una partecipazione del popolo al processo di riforma, attraverso l'istituto del referendum. Se infatti la Repubblica deve compiere una svolta, qualsiasi procedura si voglia adottare, essa non può non passare per il vaglio popolare. Il referendum popolare eviterebbe poi la tentazione di ridurre il processo riformatore alla sola riforma elettorale.

Dichiara quindi che il gruppo del MSI-destra nazionale manterrà la sua mozione e voterà contro la risoluzione presentata *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).*

MARCO FORMENTINI esprime soddisfazione perché il Parlamento ha imboccato la strada di una organica revisione della Carta costituzionale, secondo le istanze provenienti dal popolo. Il gruppo della lega nord esprime voto favorevole sulla risoluzione Bianco Gerardo ed altri n. 6-00001, in vista di un azzeramento dello Stato centralista e di una riforma federalista. Ritiene peraltro che il suggello definitivo al processo di riforma debba essere dato dal popolo mediante referendum.

Giudica positivamente il superamento dell'equivoco patto referendario, inidoneo a conseguire una vera riforma costituzionale, compito che spetta al Parlamento e al popolo.

Assicura l'impegno dei deputati del gruppo della lega nord per un fruttuoso lavoro da parte della Commissione: essi si opporranno ad ogni tattica dilatoria, tenendo fede a un novello giuramento della pallacorda *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord).*

LEOLUCA ORLANDO osserva che si riscontrano diversità fra il testo di risoluzione approvato dal Senato e quello all'esame della Camera: non è certo questo un buon inizio. Si tratta oltretutto di una risoluzione equivoca e confusa.

Il gruppo del movimento per la democrazia: la Rete è fermamente contrario ad una revisione organica della Costituzione *(Commenti del deputato Formentini),* ritenendo necessario piuttosto attuarne pienamente i princìpi, eliminando così il regime della corruzione. Nel testo della risoluzione è contenuto oltretutto un incongruo rinvio ad una futura legge costituzionale che costituisce assunzione di un impegno per eludere l'articolo 138 della Costituzione, a solo vantaggio di chi cerca inammissibili scorciatoie.

Il gruppo del movimento per la democrazia: la Rete non si presta a vergognosi baratti o compromessi: di qui il suo voto contrario sulla risoluzione Bianco Gerardo n. 6-00001 *(Applausi dei deputati dei gruppi del movimento per la democrazia: la Rete e federalista europeo).*

ADOLFO BATTAGLIA esprime la soddisfazione del gruppo repubblicano per la risoluzione che la Camera si accinge a votare: si apre così, finalmente, la strada delle riforme. La drammatica realtà del paese costituisce una spinta a procedere in questa direzione: occorre giungere ad un disegno di riforma coerente attraverso la convergenza dei diversi gruppi.

È compito del Parlamento, sulla base della risoluzione, dare avvio celermente e con energia a questa opera *(Applausi dei deputati del gruppo repubblicano).*

ENRICO FERRI rileva che la Commissione bicamerale nasce da una profonda esigenza, diretta a trovare un nuovo equilibrio tra i valori umani oltre che tra le istituzioni.

Prospettandosi, nel quadro europeo, una diversa graduatoria delle fonti di diritto, può essere questa l'occasione per ridefinire i poteri tradizionali e i poteri di fatto emergenti, quali quello della stampa. Tali poteri non sono stati sufficientemente accordati e hanno quindi occupato spazi non previsti dal Costituente.

Alcuni princìpi costituzionali invece vanno difesi con fermezza. È necessario comunque un confronto sereno ed obiettivo per poi affrontare le impegnative riforme.

Nella graduatoria dei valori vi deve essere la persona umana e non più il profitto. Se si è d'accordo su questo già si è compiuto un passo avanti.

Cresce infatti la consapevolezza che le radici del diritto naturale si ritrovano nell'uomo: su questa premessa, quasi un nuovo giusnaturalismo, si deve impostare il processo di riforma *(Applausi dei deputati del gruppo del PSDI).*

ANTONIO PATUELLI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo liberale sulla risoluzione Bianco Gerardo ed altri n. 6-00001, in particolare per la previsione di una legge costituzionale che conferirà alla Commissione bicamerale poteri referenti. Ciò consentirà di conseguire concreti risultati.

LUCIO MAGRI ricorda che il gruppo di rifondazione comunista, pur non avendo sollecitato la costituzione di una Commissione per le riforme istituzionali – per attuare le quali sarebbe bastata una reale volontà politica – acconsente tuttavia ad essa, nell'intento di assicurare che il processo di riforma si svolga entro un alveo definito e con garanzie di correttezza democratica.

In seno alla Commissione, il suo gruppo promuoverà il ricupero alla sovranità popolare dei poteri oggi tenuti da consorterie e gruppi di pressione economici.

Dichiara tuttavia il voto contrario dei deputati del gruppo di rifondazione comunista sulla risoluzione Bianco Gerardo ed altri n. 6-00001: le modificazioni ivi proposte agli articoli 71 e 72 della Costituzione incidono infatti sulla procedura globalmente definita dall'articolo 138, prefigurandone un aggiramento. Ciò non assicura un'economia di tempo, ma rappresenta il tentativo di inviare un segnale all'opinione pubblica, senza indicare i contenuti effettivi del progetto di riforma.

D'altra parte, la tendenza all'uninominalismo e all'elezione diretta dei sindaci incentiverà la formazione di alleanze trasversali, localiste e trasformiste, che richiederà come inevitabile compensazione un forte potere esecutivo centrale. Per favorire tale disegno si tenta di stringere i tempi: ma il gruppo di rifondazione comunista intende opporsi a tale logica, mirante ad una riforma che provocherà l'eutanasia della sinistra e una crescente ingovernabilità, possibile preludio a soluzioni autoritarie *(Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista).*

MARCO BOATO sottolinea che si è in presenza dell'ultima occasione per affrontare la delegittimazione politica dei partiti ed i più gravi attacchi della mafia; nella scorsa legislatura nulla di concreto è stato fatto.

Pur con forti riserve, pertanto, dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo dei verdi sulla risoluzione Bianco Gerardo ed altri n. 6-00001. Non si può più rifiutare la responsabilità del cambiamento, perché il cambiamento avverrà comunque, per forza di cose: occorre guidarlo perché non si trasformi in una svolta autoritaria.

Condivide la necessità di una organica revisione costituzionale, secondo quanto auspicato anche dal Presidente Scàlfaro. Sottolinea peraltro la priorità delle riforme elettorali, che sole possono condurre ad un'autoriforma della politica; ma non dimentica l'opportunità di una revisione in senso federalista dell'ordinamento.

Il gruppo dei verdi in conclusione intende dare il suo contributo responsabile alla soluzione della crisi *(Applausi dei deputati del gruppo dei verdi).*

SILVANO LABRIOLA dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo del PSI, nella consapevolezza che questo possa essere un passo utile. Non è la Commissione che avvia il processo di riforma delle istituzioni, già determinato dai profondi mutamenti sociali intervenuti in questi anni: essa prende atto di questo fatto e lavorerà per l'adeguamento democratico delle istituzioni alla nuova realtà.

La Commissione dovrà considerare attentamente anche i mutamenti socio-economici intervenuti tenendo particolar conto dei nuovi rapporti stabilitisi fra le classi sociali. Sarà necessaria una legge costituzionale che consenta alla istituenda Commissione di non avere i problemi che a suo tempo incontrò la Commissione Bozzi. Nei prossimi giorni il gruppo del PSI chiarirà ulteriormente la sua posizione attraverso una propria proposta di legge costituzionale *(Applausi dei deputati del gruppo del PSI)*.

MARCO PANNELLA sottolinea l'urgenza di affrontare il tema delle riforme costituzionali.

Se il Presidente della Repubblica rivendica la sua appartenenza da quarantacinque anni alla democrazia cristiana, lo fa legittimamente e con fierezza. Personalmente però egli non ha fiducia nel sistema partitocratico, in gran parte incarnato dalla DC. Crede invece nella tradizione democratica classica anglosassone assai più che in quella proporzionalistica europea, fondata sulla fiducia nelle fazioni.

Nessun ostracismo dunque, ma nemmeno alcuna fiducia in questa istituenda Commissione, che sarà probabilmente uno strumento di autoconservazione. Se poi tra sei mesi verrà dimostrato il contrario, tanto meglio; comunque, non mancherà la collaborazione del gruppo federalista europeo.

Anche per quanto concerne il sistema elettorale, e prima di parlare di federalismo, sarebbe opportuno ispirarsi al modello anglosassone. Auguri quindi, ma un netto voto contrario, ancora più convinto di quanto non lo fu per la Commissione Bozzi. Auspica almeno che nel buco nero delle riforme costituzionali non si faccia poi cadere la riforma elettorale, che invece riguarda una sfera diversa *(Applausi dei deputati dei gruppi federalista europeo e del movimento per la democrazia: la Rete)*.

MASSIMO D'ALEMA ritiene che l'esistenza di una effettiva volontà riformatrice sia dimostrata dall'approvazione della proposta di legge costituzionale per la riforma dell'immunità parlamentare e dall'esame in atto delle proposte di legge sull'elezione dei sindaci.

È importante che, contro le « picconate » e le tentazioni plebiscitarie del passato, il Parlamento sia ora al centro del processo innovatore.

Il conferimento alla Commissione di strumenti adeguati e la fissazione di vincoli precisi è assicurazione per il cambiamento che deve avvenire. Il gruppo del PDS intende presidiare e mantenere le garanzie democratiche, a partire da quelle stabilite nell'articolo 138 della Costituzione.

Un sistema elettorale fondato sull'uninominalismo promuoverà il rinnovamento dei partiti, e non certo la loro destrutturazione, prodotta oggi dalla crisi morale, dalle tentazioni separatiste, dai diffusi fenomeni di criminalità.

Certo, il necessario ricambio delle classi dirigenti, cui il gruppo del PDS aspira, non si realizzerà con le sole modifiche elettorali: ma occorre creare le condizioni per tale processo, un processo di unità e rinnovamento della sinistra anche attraverso l'opera cui attenderà la Commissione per le riforme istituzionali *(Applausi dei deputati del gruppo del PDS)*.

GERARDO BIANCO esprime ringraziamento ai Presidenti delle due Camere per l'impegno profuso per la realizzazione della Commissione bicamerale per le riforme istituzionali. Si è già molto discusso e si deve passare ora alla fase decisionale senza una rottura con il passato ma avvalendosi del lavoro già svolto nella passata legislatura.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

Il gruppo della DC si assume interamente la responsabilità di un impegno per la riforma delle istituzioni e del sistema elettorale.

Lo Stato democratico va difeso, anche se modificato per far fronte all'accentuarsi della divaricazione tra le forme tradizionali dello Stato rappresentativo e le nuove esigenze emergenti. Stupiscono pertanto alcune facili condanne: se la DC ha forse da vergognarsi di qualche uomo, non si deve certo vergognare della propria storia, e non tutti possono dire altrettanto! *(Applausi dei deputati del gruppo della DC – Commenti dei deputati del gruppo di rifondazione comunista).*

Il suo gruppo sarà impegnato nella ricerca delle più ampie convergenze: ma ricorda che occorre rispettare le procedure previste dall'articolo 138 della Costituzione senza accettare scorciatoie. Non manchi però la consapevolezza che occorre cambiare, rivendicando sempre al Parlamento il suo ruolo centrale. Di qui le ragioni che lo inducono a raccomandare l'approvazione della sua risoluzione n. 6-00001 *(Applausi dei deputati del gruppo della DC — Molte congratulazioni).*

PRESIDENTE prende atto che i presentatori delle mozioni Battistuzzi ed altri n. 1-00026 e Bossi ed altri n. 1-00033 non insistono per la votazione dei rispettivi documenti.

RAFFAELE COSTA, *Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali,* confermando il parere precedentemente espresso sulla risoluzione Bianco Gerardo ed altri n. 6-00001, dichiara che il Governo non dissente dalle mozioni all'ordine del giorno nelle parti in cui esse sono compatibili con gli orientamenti espressi dal Presidente del Consiglio dei ministri nel corso delle dichiarazioni programmatiche rese alle Camere.

La Camera respinge la mozione Novelli n. 1-00047.

PRESIDENTE prende atto che i presentatori delle mozioni D'Alema ed altri n. 1-00049 e Rutelli ed altri n. 1-00052 non insistono per la votazione dei rispettivi documenti.

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Nania ed altri n. 1-00055.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	543
Votanti	542
Astenuti	1
Maggioranza	272
Hanno votato *sì*	35
Hanno votato *no*	507

(La Camera respinge).

Prende atto che i presentatori delle mozioni Gorgoni ed altri n. 1-00056, Bianco Gerardo ed altri n. 1-00058 e Ferri ed altri n. 1-00059 non insistono per la votazione dei rispettivi documenti.

LUCIO MAGRI non insiste per la votazione della sua mozione n. 1-00060, per non dare alla Camera l'opportunità di sancire con un voto la reiezione dei princìpi in essa contenuti.

PRESIDENTE prende atto che i presentatori della mozione Buffoni ed altri n. 1-00061 non insistono per la votazione.

Desidera sottolineare – alla luce dei contatti stabiliti col Presidente del Senato – che le varianti riscontrabili nei testi delle risoluzioni messe in votazione nei due rami del Parlamento non toccano la sostanza dei compiti e dei poteri della Commissione bicamerale, anche perché spetterà alla Commissione stessa decidere quali modificazioni discutere e proporre nell'ambito della parte II della Costituzione.

Avverte che è stata presentata richiesta di votazione per parti separate sulla

risoluzione Bianco Gerardo ed altri n. 6-00001, nel senso di porre separatamente in votazione la parte motiva e la parte dispositiva fino alla lettera *b)* compresa, indi la restante parte.

RAFFAELE VALENSISE, a nome dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale, chiede la votazione per parti separate, nel senso di porre separatamente in votazione l'ultimo capoverso della parte dispositiva, dalle parole: « La Commissione formulerà » sino alla fine. Su questa parte dichiara voto favorevole.

PRESIDENTE indìce la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Bianco Gerardo ed altri n. 6-00001 sino alla lettera *b)* della parte dispositiva compresa.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti 536
Votanti 530
Astenuti 6
Maggioranza 266

Hanno votato *sì* 453
Hanno votato *no* 77

(La Camera approva).

Indìce la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla lettera *c)* della parte dispositiva della risoluzione Bianco Gerardo ed altri n. 6-00001.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti 541
Votanti 539
Astenuti 2
Maggioranza 270

Hanno votato *sì* 456
Hanno votato *no* 83

(La Camera approva).

Indìce la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ultimo capoverso della risoluzione Bianco Gerardo ed altri n. 6-00001.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti 523
Maggioranza 262

Hanno votato *sì* 473
Hanno votato *no* 50

(La Camera approva).

Seguito della discussione di mozioni concernenti i risultati della Conferenza di Rio de Janeiro.

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri hanno replicato il ministro degli affari esteri e il ministro dell'ambiente.

Avverte che è stata presentata la risoluzione Viscardi ed altri n. 6-00002 *(vedi l'allegato A).*

Sospende la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 14, è ripresa alle 15,5.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARCISIO GITTI

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2 del regolamento, i deputati d'Aquino e de Luca sono in missione a decorrere dal pomeriggio di oggi.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sei, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Si riprende la discussione di mozioni concernenti i risultati della Conferenza di Rio de Janeiro.

PRESIDENTE avverte che è stata presentata la risoluzione Buontempo ed altri n. 6-00003 *(vedi l'allegato A)* e che i presentatori della mozione Buontempo ed altri n. 1-00046 *(vedi l'allegato A ai resoconti della seduta antimeridiana del 21 luglio 1992)* non insistono per la sua votazione.

Avverte altresì che la risoluzione Viscardi ed altri n. 6-00002 assorbe le altre mozioni all'ordine del giorno *(vedi l'allegato A ai resoconti della seduta antimeridiana del 21 luglio 1992)*, per la votazione delle quali i rispettivi presentatori non insistono, eccezion fatta per la mozione Magri Lucio ed altri n. 1-00041.

GIUSEPPE GIACOVAZZO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, accetta la risoluzione Viscardi ed altri n. 6-00002, sulla quale si è registrato un ampio consenso, ed accetta come raccomandazione la risoluzione Buontempo ed altri n. 6-00003; non accetta la mozione Magri Lucio ed altri n. 1-00041.

GEROLAMO PELLICANÒ ricorda che ieri il ministro dell'ambiente aveva avanzato qualche perplessità circa una eventuale ricerca sull'energia e clima globale. In realtà ad eccezione dei programmi della Comunità europea, che ottengono parziali finanziamenti, agli altri programmi a livello internazionale si partecipa mediante attività che rientrano in programmi nazionali. Realizzare un programma nazionale è quindi cosa assai utile anche nell'interesse del prestigio italiano sul piano internazionale. Dichiara il voto favorevole del gruppo repubblicano sulla risoluzione Viscardi ed altri n. 6-00002, che impegna il Governo in tal senso.

Giudica alquanto sommaria la risposta del Governo in ordine all'opportunità di riprendere le ricerche nel settore dell'energia nucleare ed esprime talune riserve sulla risoluzione unitaria, ove non prevede attività di ricerca nei settori innovativi ed aggrava gli oneri per lo Stato prevedendo il rifinanziamento di alcune leggi. Quanto poi alla conservazione del patrimonio boschivo e ai relativi interventi, sarà necessario compiere le opportune valutazioni di impatto ambientale *(Applausi dei deputati del gruppo repubblicano)*.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI esprime la piena soddisfazione del gruppo dei verdi per l'andamento del dibattito: la stessa risoluzione Viscardi ed altri n. 6-0002 recepisce pressoché integralmente il dispositivo della mozione del gruppo verde.

In particolare si avrà finalmente un rapporto annuale sullo stato dell'ambiente, che stabilirà un legame fra questione ambientale e sessione di bilancio; verranno attuati gli impegni assunti dal Governo in materia di riduzione di anidride carbonica, saranno introdotte politiche fiscali sull'energia e favorito il risparmio energetico e lo sviluppo di fonti rinnovabili. Inopportune appaiono le polemiche sui costi delle campagne informative per il risparmio energetico.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIO D'ACQUISTO

Il gruppo dei verdi ha accettato la formulazione della risoluzione per quanto riguarda la devoluzione dello 0,7 per cento del PIL ai paesi in via di sviluppo, poiché delinea un nuovo e più adeguato rapporto con questi.

Esprime soddisfazione anche per le dichiarazioni del ministro Ripa di Meana in tema di energia nucleare, rispetto alle quali la posizione espressa dal rappresentante del gruppo repubblicano appare non realistica.

Quanto alla mozione Magri Lucio ed altri n. 1-00041 osserva che è sostanzialmente vicina alla risoluzione unitaria: di conseguenza anche su di essa i deputati del gruppo dei verdi esprimeranno voto favorevole *(Applausi dei deputati del gruppo dei verdi)*.

RAMON MANTOVANI osserva che la Conferenza di Rio de Janeiro è, in so-

stanza, fallita, essendosi risolta in affermazioni di principio senza concreti impegni vincolanti i Governi. La riflessione sul disastro ambientale e sui rapporti fra Nord e Sud del mondo non può prescindere dalle responsabilità derivanti dal modello economico e sociale dei paesi industrializzati e degli Stati Uniti in particolare.

Il gruppo di rifondazione comunista ha operato per conseguire l'accordo su una risoluzione comune: ma ciò non è stato possibile, tanto più che i gruppi della maggioranza hanno voluto compiere passi indietro rispetto alle disponibilità espresse dal ministro dell'ambiente di fronte all'Assemblea.

Sulla destinazione dello 0,7 per cento del prodotto interno lordo italiano si scontrano due diverse posizioni: secondo i deputati del gruppo di rifondazione comunista, i termini vaghi previsti nella risoluzione della maggioranza riducono l'impegno ad una discrezionale elemosina.

Chiede la votazione per parti separate della risoluzione unitaria Viscardi ed altri n. 6-00002, nel senso di porre separatamente in votazione il settimo capoverso del dispositivo, relativo alla devoluzione dello 0,7 per cento del prodotto interno lordo, sul quale dichiara l'astensione dei deputati del gruppo di rifondazione comunista.

Chiede altresì la votazione per parti separate sulla mozione Magri Lucio ed altri n. 1-00041, nel senso di votare dapprima la parte motiva e la parte dispositiva sino al quarto capoverso compreso, indi il quinto capoverso della parte dispositiva, infine la restante parte della mozione. Chiede infine alla Presidenza di consentire la sostituzione delle parole « (a partire dal 1993) » nel quinto capoverso della parte dispositiva, con le seguenti: « (entro il 1995) » *(Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista).*

PRESIDENTE lo consente, potendosi considerare tale sostituzione come correzione di mero errore materiale.

CARLO TASSI, parlando per un richiamo al regolamento, osserva che non sono chiare le ragioni per cui i proponenti della mozione Magri Lucio ed altri n. 1-00041 chiedano la votazione per parti separate della mozione stessa: ciò significa forse che gli stessi proponenti non intendono votare a favore di tutte le parti del loro documento ?

RAMON MANTOVANI, parlando per una precisazione, osserva che la richiesta di votazione per parti separate della mozione Magri Lucio ed altri n. 1-00041 è volta a permettere all'Assemblea di esprimere differenti valutazioni sulle diverse parti di tale documento *(Commenti del deputato Tassi).*

PRESIDENTE fa presente che, anche se può apparire singolare, è sicuramente consentito ai proponenti chiedere la votazione per parti separate del proprio documento.

ROSA FILIPPINI fa presente che il documento conclusivo della Conferenza di Rio rappresenta un buon punto di partenza, in quanto affronta temi molto importanti e di grande responsabilità, quali ad esempio la quota di contributo che è fissata nello 0,7 per cento, destinata allo sviluppo dei paesi del terzo mondo.

La soluzione scelta appare condivisibile perché realistica. Non servirebbe a nulla un documento fatto di enunciazioni destinate a restare sulla carta. Si devono affrontare i problemi concretamente ed in termini reali.

GASPARE NUCCIO rileva che il Governo e il Parlamento non hanno forse capito la rilevanza dell'appuntamento di Rio. In questo senso la risoluzione unitaria appare un buon approfondimento delle tematiche ambientali.

Nel dibattito è comunque mancata ogni riflessione sul problema della sicurezza nucleare. Occorre aiutare i paesi dell'Est a disinnescare quelle vere e proprie bombe ad orologeria rappresentate dalle centrali nucleari.

Quanto allo 0,7 per cento del PIL, è importante intendere in modo nuovo il

concetto di cooperazione, che non deve essere uno strumento per arricchirsi e costruire nuovi centri di potere. Occorrerà poi ripensare l'agricoltura e, in un prossimo futuro ragionare approfonditamente su una nuova Carta dei diritti dell'uomo.

Con una punta di preoccupazione relativamente al tema della cooperazione, ma con spirito costruttivo, dichiara il voto favorevole sulla risoluzione Viscardi ed altri n. 6-00002 dei deputati del gruppo del movimento per la democrazia: la Rete *(Applausi dei deputati dei gruppi di movimento per la democrazia: la Rete e dei verdi)*.

ENRICO TESTA sottolinea l'importanza della risoluzione Viscardi ed altri n. 6-00002 che sintetizza – per quanto possibile – le parti migliori di tutte le mozioni presentate: è significativo il largo consenso che essa ha potuto raccogliere. Occorre assicurare che gli impegni in essa contenuti abbiano adempimento. Dichiara dunque il voto favorevole dei deputati del gruppo del PDS su tale risoluzione, esprimendo disponibilità a considerare con attenzione i punti condivisibili delle mozioni sulla cui votazione eventualmente si insista.

TEODORO BUONTEMPO sottolinea la rilevanza del dibattito svoltosi e l'importanza della risoluzione Viscardi ed altri n. 6-00002. Esprime particolare apprezzamento per la disponibilità manifestata dal Governo.

Chiede la votazione per parti separate della risoluzione Viscardi ed altri n. 6-00002, nel senso di porre separatamente in votazione il diciannovesimo capoverso della parte dispositiva, dalle parole: « ad agire in sede internazionale » fino alle parole: « sopravvivenza dei popoli ». I deputati del gruppo del MSI-destra nazionale voteranno contro tale parte, nel timore che essa apra la via alla diffusione di incondizionate pratiche abortive; dichiara invece voto favorevole sulla restante parte della risoluzione. Rileva l'importanza dell'autocritica dei modelli di sviluppo comunista e capitalista, fondati sulla produzione e non rispettosi delle esigenze dell'uomo e salvaguardia della natura *(Applausi del deputato Tassi)*. Il Terzo mondo non deve essere più considerato terra di sfruttamento: in questo senso è lo spirito degli accordi di Rio de Janeiro.

Ricorda che è stata trasformata in risoluzione la sua mozione n. 1-00046, con l'incorporazione delle parole testuali pronunziate dal ministro dinanzi a quest'Assemblea. Su tale risoluzione, che impegna semplicemente al rispetto delle normative nazionali e comunitarie in materia di riciclaggio dei rifiuti, sarebbe inconcepibile un voto contrario della Camera: ne raccomanda quindi l'approvazione *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale)*.

EMMA BONINO esprime l'augurio che l'ampia convergenza determinatasi sulla risoluzione Viscardi ed altri n. 6-00002 non sia sottovalutata: per quanto riguarda il gruppo federalista europeo essa si risolve in un atto di fiducia nei confronti dei ministri Scotti e Ripa di Meana.

Il gruppo federalista europeo intende agire con responsabilità attendendo il Governo alla prova dei fatti. Deplora il fatto che l'opinione pubblica, influenzata dagli organi di stampa, non sia sufficientemente interessata all'esito della discussione.

Dipende ora da tutti la realizzazione dell'obiettivo del trasferimento dello 0,7 per cento del PIL ai paesi in via di sviluppo: proprio per questo è necessario che sia diffuso nelle coscienze il nuovo spirito che deve animare la politica ambientale, anche a livello internazionale. A ciò si impegna il gruppo federalista europeo.

Per queste ragioni dichiara voto favorevole sulla risoluzione Viscardi ed altri n. 6-00002 *(Applausi)*.

VITO NAPOLI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo della DC sulla risoluzione Viscardi ed altri n. 6-00002. Essa può definirsi riduttiva soltanto se confrontata agli eccessi di parole inutili: il suo contenuto è estremamente importante, invece, perché suscettibile di attuazione concreta.

Senza il sostegno di una collettività consapevole è difficile realizzare obiettivi rilevanti quali la devoluzione dello 0,7 per cento del PIL, che può rappresentare un modo per impostare in forma diversa i rapporti con i paesi in via di sviluppo.

La risoluzione è importante sotto l'aspetto della questione energetica, delineando misure concrete e impegnando il Governo a promuovere in sede comunitaria l'adozione di una *energy tax*.

Di grande significato è, infine, l'impegno alla predisposizione annuale di un rapporto sullo stato dell'ambiente. Dichiara pertanto il voto favorevole dei deputati del gruppo della DC *(Applausi)*.

MAURIZIO BALOCCHI fa presente che sui problemi dell'ambiente è abbastanza facile, come è emerso nella Conferenza di Rio, trovar punti di accordo e di comune interesse. Dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo della lega nord sulla risoluzione Viscardi ed altri n. 6-00002, che sembra essere il primo segno della volontà diretta a fare veramente qualcosa per l'ambiente. Auspica quindi che tale documento non sia solo un insieme di buone intenzioni, come spesso accade per le risoluzioni. Ritira comunque la sua mozione n. 1-00035 *(Applausi)*.

ENRICO FERRI, ricordata l'importanza dell'ambiente per un equilibrato sviluppo umano ed economico, sottolinea come ancora manchi una precisa ed esauriente definizione giuridica dell'ambiente: tale mancanza rende difficile una completa e ragionata difesa del medesimo. Sottopone quindi alla Camera l'importanza di addivenire a tale definizione, strumentale alla piena attuazione della risoluzione Viscardi ed altri n. 6-00002, sulla quale dichiara il voto favorvole dei deputati del gruppo del PSDI *(Applausi dei deputati del gruppo del PSDI)*.

PRESIDENTE indìce la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Magri Lucio ed altri n. 1-00041, eccetto il quinto capoverso della parte dispositiva.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	395
Votanti	379
Astenuti	16
Maggioranza	190
Hanno votato *sì*	123
Hanno votato *no*	256

(La Camera respinge).

Dichiara così precluso il quinto capoverso della parte dispositiva.

EMMA BONINO chiede, a nome del gruppo federalista europeo, la votazione nominale della risoluzione Viscardi ed altri n. 6-00002.

FRANCESCO RUTELLI si associa a tale richiesta a nome dei deputati del gruppo dei verdi.

PRESIDENTE indìce la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Viscardi ed altri n. 6-00002 eccetto il settimo ed il diciannovesimo capoverso della parte dispositiva.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	385
Votanti	375
Astenuti	10
Maggioranza	188
Hanno risposto *sì*	371
Hanno risposto *no*	4

(La Camera approva).

Indìce la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul settimo capoverso della parte dispositiva della risoluzione Viscardi ed altri n. 6-00002.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti 397
Votanti 370
Astenuti 27
Maggioranza 186

Hanno risposto *sì* ... 370

(La Camera approva).

ENRICO TESTA, parlando per chiedere una precisazione, vorrebbe capire come mai il gruppo del MSI-destra nazionale chiede la votazione per parti separate di un punto il cui contenuto appare pienamente condivisibile *(Commenti del deputato Tassi).*

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul diciannovesimo capoverso della parte dispositiva della risoluzione Viscardi ed altri n. 6-00002.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti 398
Votanti 395
Astenuti 3
Maggioranza 198

Hanno votato *sì* 368
Hanno votato *no* 27

(La Camera approva — Applausi).

TEODORO BUONTEMPO insiste per la votazione della sua risoluzione n. 6-00003, ribadendo che essa si limita a chiedere l'attuazione di disposizioni legislative approvate dal Parlamento.

VINCENZO SCOTTI, *Ministro degli affari esteri*, modificando il parere precedentemente espresso dal Governo, accoglie la risoluzione Buontempo ed altri n. 6-00003.

TEODORO BUONTEMPO non insiste per la votazione.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, recante misure urgenti per il risanamento della finanza pubblica (1287).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri la Camera ha deliberato in senso favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 333 del 1992, di cui al disegno di legge di conversione n. 1287.

Avverte che sono state presentate questioni pregiudiziali di costituzionalità rispettivamente dai deputati Pellicani ed altri, Renato Albertini ed altri, Tripodi ed altri, Bolognesi ed altri, Bergonzi ed altri e Valensise ed altri *(vedi l'allegato A).*

A norma del comma 4 dell'articolo 40 del regolamento, sulle pregiudiziali avrà luogo un'unica discussione nella quale potrà intervenire un deputato per gruppo, compresi i proponenti.

Chiusa la discussione, l'Assemblea deciderà con unica votazione sulle questioni pregiudiziali sollevate per motivi di costituzionalità.

ADRIANA VIGNERI, illustrando la questione pregiudiziale di costituzionalità Pellicani ed altri, fa presente che il provvedimento viola gli articoli 3 e 53 della Costituzione.

In particolare colpisce i patrimoni finanziari ed immobiliari in modo indiscriminato ed irrazionale, favorendo quelli più consistenti. La tassazione sui conti correnti, poi, è particolarmente onerosa perché è invalso l'uso per pensionati e lavoratori, al fine di evitare scippi, di farsi accreditare pensione o stipendi direttamente sul conto corrente.

Vi sono poi molteplici violazioni del principio di progressività dell'imposta, che non è se non un'applicazione del principio di uguaglianza, nella tassazione sugli immobili. In particolare la modifica dell'equo canone dovrebbe essere stral-

ciata dal provvedimento, il cui effetto sarà di creare una situazione di estrema difficoltà per molte famiglie.

La manovra economica che si prospetta è peraltro scarsamente incisiva; per questo raccomanda l'approvazione delle questioni pregiudiziali di costituzionalità *(Applausi dei deputati dei gruppi del PDS e federalista europeo).*

RENATO ALBERTINI, illustrando la sua questione pregiudiziale di costituzionalità, denunzia la fretta eccessiva con cui si è svolto l'esame in Commissione del disegno di legge di conversione n. 1287: si augura che il Governo e la maggioranza non voglione imbavagliare i parlamentari anche durante la discussione in Assemblea.

Le imposte straordinarie sul valore dei fabbricati e sui depositi bancari e postali sono incostituzionali, violando il principio di progressività previsto dall'articolo 53 della Costituzione: né la situazione è mutata con gli ultimi emendamenti presentati stamane dal Governo. Del resto, il criterio della progressività è largamente disatteso nel sistema fiscale, oltre che vanificato da evasione ed elusione. È infatti privilegiato il criterio proporzionale, cui si informano anche le due imposte straordinarie ricordate.

Per di più, da tali imposte sono esentate talune forme di patrimonio: ciò viola l'articolo 3 della Costituzione, creando disparità fra i cittadini.

Per questo raccomanda l'approvazione della sua pregiudiziale di costituzionalità. *(Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista).*

GIROLAMO TRIPODI, illustrando la sua questione pregiudiziale di costituzionalità, sottolinea l'iniquità delle disposizioni in materia di equo canone, che rappresentano una sorta di contropartita per i proprietari di case colpiti dalla patrimoniale. Certo occorre una normativa ben diversa sulla casa, ma il Governo persiste in una politica assolutamente inaccettabile. L'abolizione dell'equo canone per chi dispone di un reddito superiore a 50 milioni, implicherà una corsa allo sfratto degli inquilini con minori disponibilità economiche.

Il gruppo di rifondazione comunista denunzia la grave iniquità dell'articolo 11 del decreto-legge n. 333 del 1992, lesivo dei princìpi costituzionali. Né le proposte avanzate dal Governo di correggere il testo appaino condivisibili, essendo – semmai – peggiorative *(Applausi dei deputati di rifondazione comunista).*

MARIDA BOLOGNESI, illustrando la sua questione pregiudiziale di costituzionalità, osserva che le disposizioni del comma 6 dell'articolo 2 del decreto-legge n. 333 del 1992 appaiono incongrue sia per il riferimento all'aumento complessivo della massa salariale sia per quello relativo al tasso di inflazione programmato, che è ben inferiore al tasso d'inflazione reale.

La gravità del provvedimento è rilevante perché esso viene a incidere sul potere reale d'acquisto dei lavoratori e, conseguentemente, sul loro diritto ad una retribuzione equa e sufficiente ad avere una esistenza libera e dignitosa, sancito dall'articolo 36 della Costituzione.

Anche i commi 7 e 8 dello stesso articolo appaiono ugualmente in contrasto con i diritti dei lavoratori.

È fuori discussione il carattere di principio dell'articolo 36 della Costituzione, che una giurisprudenza consolidata ha sempre difeso.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARCISIO GITTI

Sui princìpi non è possibile transigere, pena una regressione della democrazia italiana. In considerazione anche del carattere unilaterale delle disposizioni, che incidono sulla condizione dei lavoratori al di là di ogni previsione cotrattuale, non è possibile passare alla discussione di un provvedimento fuori dalla legalità costituzionale *(Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista).*

PIERGIORGIO BERGONZI, illustrando la sua questione pregiudiziale di costituzionalità, osserva che i primi tre commi dell'articolo 1 del decreto-legge n. 333 del 1992 sollevano notevoli dubbi di legittimità costituzionale. Tali commi pregiudicano l'attività degli enti locali, che verrà pressoché paralizzata. La materia della finanza locale andrebbe invece affrontata seriamente. Inoltre la politica degli enti locali non ha contribuito affatto all'aumento del debito pubblico; è quindi incoerente colpire chi non ha colpa, per lo più pregiudicando i servizi pubblici essenziali. Si può ravvisare in ciò la violazione, oltre che dell'articolo 5, dell'articolo 119 della Costituzione, che prevede l'autonomia finanziaria delle regioni e degli enti locali, secondo lo spirito autonomistico e di decentramento voluto dal Costituente. Le regioni vedranno dunque pregiudicati i bilanci già approvati del 1992. Per queste ragioni raccomanda l'approvazione della sua questione pregiudiziale di costituzionalità *(Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista)*.

GASTONE PARIGI, illustrando la questione pregiudiziale di costituzionalità Valensise ed altri, riconosce la gravità della situazione finanziaria, cui il Governo deve urgentemente provvedere. Ma la crisi in atto è conseguenza delle colpe della classe politica che ha governato negli ultimi quarantacinque anni.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

Come osserva un commentatore sul *Corriere della sera* di oggi, lo Stato manca ormai di qualsiasi prestigio e credibilità.

Il confuso provvedimento del quale oggi si discute vulnera i diritti riconosciuti dagli articoli 36 e 38 della Costituzione a lavoratori e cittadini con il blocco della perequazione automatica delle pensioni; viola l'articolo 53 della Costituzione stabilendo imposte indiscriminate, e l'articolo 47 colpendo iniquamente il risparmio.

In materia di privatizzazioni, dopo un decreto-legge truffaldino poi ritirato, il Governo emana norme equivoche e inapplicabili.

Sono altresì inique le imposizioni che colpiscono le fasce più deboli di risparmiatori, salvaguardando invece la ricchezza investita in titoli di Stato o in operazioni a pronti contro termine.

Per queste ragioni, raccomanda l'approvazione della pregiudiziale di costituzionalità Valensise ed altri *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale — Congratulazioni)*.

ROBERTO MARONI osserva che sussistono molti dubbi sulla legittimità costituzionale del decreto-legge n. 333 del 1992: in particolare l'introduzione dell'imposta straordinaria sugli immobili, sul solo presupposto della proprietà di un immobile e senza guardare alla capacità contributiva, viola l'articolo 53 della Costituzione. La tassazione del 6 per mille sui depositi bancari, poi, viola anche l'articolo 3 della Costituzione, discriminando i cittadini sulla base della forma di risparmio da essi prescelta.

Con la scusa delle drammatiche condizioni finanziarie del paese, si impongono ulteriori sacrifici – in spregio delle garanzie costituzionali – a cittadini già troppo gravati *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord — Congratulazioni)*.

MARCO TARADASH si associa alle richieste di non passaggio all'esame del disegno di legge di conversione n. 1287, per violazione degli articoli 53 e 47 della Costituzione. Il provvedimento viola peraltro anche il buon senso, inserendosi nella scia dei troppi provvedimenti che hanno cercato in questi anni di conseguire il risanamento della finanza pubblica. Le nuove entrate sono conseguite attraverso una serie di piccole misure a carattere straordinario, che alimentano la sfiducia verso lo Stato oltre che – come auspicabile – nei confronti del Governo.

La manovra prevede anche misure che sono come punture di spillo per i contribuenti. In questo modo, però, si favorisce

un aumento del numero dei tributi che divengono sempre meno visibili ma anche meno gestibili dall'amministrazione finanziaria.

Il problema vero è quello dell'eccessivo aumento della spesa pubblica, da tempo totalmente slegata rispetto all'andamento del PIL.

Dichiara pertanto il voto favorevole sulle pregiudiziali di costituzionalità dei deputati del gruppo federalista europeo *(Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo).*

CARLO PALERMO rileva che il decreto-legge n. 333 del 1992 viola una pronuncia della Corte costituzionale relativa alla incostituzionalità degli estimi catastali.

Vi è poi una esplicita violazione dell'articolo 53 della Costituzione, che rappresenta una specificazione del principio di uguaglianza. Le questioni pregiudiziali sollevate dovrebbero dunque spingere il Governo a rivedere i criteri adottati nella formulazione del provvedimento, che appaiono ispirati al principio di colpire chi è più debole. Si sarebbe invece dovuto colpire chi ottiene elevati profitti, come le banche, o chi è addirittura esente da tassazione, come le casse rurali e artigiane: ma era evidentemente troppo difficile intaccare questi interessi. Anche i compensi di intermediazione delle grandi industrie belliche, o i beni di lusso avrebbero potuto essere facilmente tassati. Si domanda poi perché le indennità di agosto dei parlamentari vengono pagate in anticipo.

Il Governo impone dunque grossi sacrifici con il pretesto dell'urgenza e della necessità, sostituendosi al Parlamento: ciò è intollerabile.

Dichiara quindi voto favorevole sulle questioni pregiudiziali di costituzionalità *(Applausi dei deputati dei gruppi del movimenteo per la democrazia: la Rete e federalista europeo).*

FRANCESCO D'ONOFRIO osserva che nell'esame parlamentare sulle questioni di costituzionalità non dovrebbero prevalere le appartenenze di schieramento, né confondersi i diversi piani della costituzionalità e del dissenso sul merito.

Come chiarito dalla giurisprudenza costituzionale, è necessaria una comparazione tra i valori in questione e un giudizio sull'idoneità delle norme interessate a garantire il conseguimento di fini altrettanto rilevanti sotto l'aspetto costituzionale.

Nel caso di specie, la premessa d'ordine costituzionale è l'efficacia dei provvedimenti ai fini del risanamento della finanza pubblica: nessuna delle questioni pregiudiziali illustrate ha posto in dubbio l'idoneità del provvedimento a tal fine. Con le misure in esso contenute sono tutelati pertanto, in conseguenza, i valori costituzionali del diritto al lavoro, della difesa del risparmio, del diritto all'acquisto in proprietà dell'abitazione. La manovra, concordata in sede comunitaria perché richiesta dal processo di integrazione europea, corrisponde quindi a princìpi supremi dell'ordinamento. Il problema concerne quindi le modalità di ripartizione fra le categorie e la partecipazione degli enti locali: ma nessuno può chiamarsi fuori dal contributo al risanamento, e in questa luce la manovra del Governo è del tutto legittima dal punto di vista costituzionale. Voterà pertanto contro le questioni pregiudiziali di costituzionalità *(Applausi dei deputati del gruppo della DC).*

MARCO PANNELLA, parlando per un richiamo al regolamento, ricorda che questa mattina era stato comunicato ai gruppi che nella seduta di oggi, alle 18, il Governo avrebbe risposto alle interrogazioni urgenti sulla situazione dell'ordine pubblico a Palermo.

Successivamente, però, il Governo ha fatto sapere che risponderà a tali strumenti del sindacato ispettivo soltanto martedì prossimo: ciò significa che esso non riconosce l'urgenza delle interrogazioni.

Poiché dall'inizio della legislatura non è stato consentito di discutere in tempi adeguati sui problemi dell'ordine pubblico e della criminalità, preannunzia la

presentazione di interpellanze sulle vicende di Palermo: se si dovrà andare a martedì, si dia luogo allo svolgimento di interpellanze, così che il dibattito possa articolarsi in tempi più adeguati *(Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo).*

PRESIDENTE avverte che, ai sensi del combinato disposto degli articoli 41, comma 1, e 45 del regolamento, sul richiamo al regolamento dell'onorevole Pannella darà la parola ad un oratore per ciascun gruppo che ne faccia richiesta, ma soltanto dopo che avrà avuto luogo la votazione sulle questioni pregiudiziali di costituzionalità *(Applausi — Proteste dei deputati Novelli e Nuccio — Richiami del Presidente).*

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulle questioni pregiudiziali di costituzionalità Pellicani ed altri, Albertini Renato ed altri, Tripodi ed altri, Bolognesi ed altri, Bergonzi ed altri e Valensise ed altri.

(Segue la votazione — Vivissime proteste dei deputati dei gruppi della lega nord e federalista europeo — Il deputato Rapagnà scende nell'emiciclo — Richiami del Presidente).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti 453
Maggioranza 227

Hanno votato *sì* 202
Hanno votato *no* 251

(La Camera respinge — Applausi dei deputati del gruppo della DC).

Passa agli interventi sul richiamo al regolamento dell'onorevole Pannella *(Il Presidente del Consiglio dei ministri Amato esce dall'Aula — Applausi polemici e vivissime proteste dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista, del MSI-destra nazionale, dei verdi, del movimento per la democrazia: la Rete e federalista europeo).*

GUIDO LO PORTO rileva che sarebbe stato opportuno affrontare prima di quest'ultimo voto i temi sollevati dal richiamo al regolamento per approfittare della presenza in aula del Presidente del Consiglio. Aderisce quindi al richiamo al regolamento testé posto dall'onorevole Pannella: le notizie diffuse dalle fonti di informazione su quanto è avvenuto l'altro ieri a Palermo dovevano essere infatti prontamente confermate o smentite dal Governo *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).*

PIETRO FOLENA protesta per l'incomprensibile decisione in base alla quale il Governo ancora non ha risposto alle interrogazioni urgenti sui fatti avvenuti a Palermo.

L'assenza del Governo è forse dovuta all'inevitabile imbarazzo cui si è cercato di ovviare con il trasferimento del questore di Palermo. Martedì prossimo il Governo dovrà rispondere anche di questo ingiustificato ritardo *(Applausi dei deputati dei gruppi del PDS, di rifondazione comunista, dei verdi, del movimento per la democrazia: la Rete e federalista europeo).*

DIEGO NOVELLI deplora la penosa scena cui il Parlamento ha dovuto testè assistere: la fuga del Presidente del Consiglio dei ministri dall'aula *(Applausi dei deputati dei gruppi del movimento per la democrazia: la Rete e federalista europeo).* Esprime riserve anche sul comportamento acquiescente tenuto dalla Presidenza. È inaccettabile che si tengano su un siffatto piano i rapporti fra esecutivo e legislativo: non si possono dare annunzi e assicurazioni di risposta ad interrogazioni urgenti e poi venir meno a quanto promesso. Si impedisce così al Parlamento di intervenire su fatti di cui tutto il paese discute. Ciò conferma che il Presidente del Consiglio, Giuliano Amato, è come il famigerato Fouché, uomo per tutte le stagioni *(Applausi dei deputati dei gruppi del movimento per la democrazia: la Rete, di rifondazione comunista, dei verdi e federalista europeo)* !

LUCIO MAGRI allo sdegno provato per lo squallido spettacolo che il Presidente del Consiglio ha offerto sgattaiolando dall'aula aggiunge la sua riprovazione per l'uso disinvolto che i rappresentanti del Governo rimasti in Aula fanno dei telefonini nonostante i ripetuti richiami della Presidenza fin dall'inizio della legislatura: è un fatto indecente! *(Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista, della lega nord, dei verdi e del movimento per la democrazia: la Rete).*

ALFONSO PECORARO SCANIO esprime lo sdegno e il disagio del gruppo dei verdi per il comportamento del Presidente del Consiglio Amato che, fuggendo, ha dimostrato di essere interessato unicamente al voto sulle questioni pregiudiziali di costituzionalità sul disegno di legge di conversione n. 1287.

Si dimentica la gravità della situazione di Palermo, su cui il Governo non ha ritenuto necessario riferire. Si tratta di una decisione umiliante, sulla cui portata la Presidenza della Camera dovrà riflettere adeguatamente *(Applausi dei deputati dei gruppi dei verdi e del movimento per la democrazia: la Rete).*

MARCO FORMENTINI ribadisce la disapprovazione per il comportamento del Governo, venuto in aula solo per far numero. Ciò è degno dell'ultimo dei *peones (Applausi dei deputati del gruppo della lega nord).*

Tutti però hanno visto le immagini dei fatti avvenuti a Palermo, al di là di tutte le manipolazioni dei mass-media *(Applausi dei deputati del gruppi della lega nord, del movimento per la democrazia: la Rete e federalista europeo).*

PRESIDENTE fa presente all'onorevole Formentini che il Governo è debitamente rappresentato: su altri aspetti di merito politico la Presidenza non può pronunziarsi.

All'onorevole Novelli precisa che si è verificato un disguido interpretativo circa le informazioni fornite dagli apparati del Governo, che gli Uffici della Camera hanno inteso in maniera difforme.

Appena chiarito l'equivoco, gli Uffici hanno provveduto ad informare i gruppi parlamentari: non è stato possibile avvertire gli onorevoli interroganti dei gruppi del PSI, repubblicano e del movimento per la democrazia: la Rete, anche per la loro assenza dall'aula.

Nell'esprimere rammarico per la mancata informazione, fa presente tuttavia che la ragione del ritardo nella risposta non è l'insensibilità del Governo, ai motivi di urgenza, ma la volontà del ministro dell'interno di acquisire ulteriori elementi e di rispondere personalmente: ciò non gli è stato possibile oggi, in quanto era impegnato per ragioni d'ufficio presso il Senato. Fornirà comunque martedì una più ampia informativa.

Avverte l'onorevole Pannella di avere informato della sua intenzione di presentare interpellanze sull'argomento il Presidente della Camera che assumerà le opportune iniziative.

Sulle dimissioni del deputato Melandri.

PRESIDENTE comunica che in data 3 luglio 1992 è pervenuta alla Presidenza la seguente lettera dal deputato Eugenio Melandri:

« Signor Presidente,

La presente è per rassegnare le mie dimissioni irrevocabili da membro di questa Camera. Sono stato eletto nell'ultima consultazione elettorale per la circoscrizione di Como, Sondrio e Varese, pur essendo già membro del Parlamento europeo.

Proprio l'appartenenza al Parlamento europeo non mi consente di onorare pienamente la fiducia concessami dagli elettori. D'altra parte è tanta la considerazione che porto all'attività parlamentare da non poter permettermi di mantenere un incarico che non riesco a seguire.

La pregherei pertanto di porre al più presto all'ordine del giorno della Camera questa mia richiesta.

La ringrazio.

Firmato: EUGENIO MELANDRI ».

Avverte che ai sensi del comma 1 dell'articolo 49 del regolamento, la votazione sull'accettazione delle dimissioni avrà luogo a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico.

MARCO PANNELLA, parlando per un richiamo al regolamento, sottolinea come la discussione sulle dimissioni dell'onorevole Melandri non sia prevista nel calendario dei lavori. Si oppone dunque al suo svolgimento, rilevando inoltre che sarebbero da discutere prima le « illustri » dimissioni di altri deputati, cronologicamente anteriori a quelle presentate dall'onorevole Melandri.

PRESIDENTE avverte che, ai sensi del combinato disposto degli articoli 41, comma 1, e 45 del regolamento, sul richiamo al regolamento dell'onorevole Pannella darà la parola, ove ne sia fatta richiesta, ad un oratore per ciascun gruppo.

DIEGO NOVELLI si associa alla richiesta dell'onorevole Pannella, invitando il collega Melandri a pazientare ancora qualche settimana. Le dimissioni dovrebbero essere infatti esaminate secondo l'ordine cronologico di presentazione dal momento che anche alcuni ministri risultano essersi dimessi da parlamentari.

Chiede inoltre la convocazione urgente della Conferenza dei presidenti di gruppo: non è ammissibile che i parlamentari siano informati all'improvviso, nel tardo pomeriggio di giovedì, che il Presidente della Camera ha deciso che l'Assemblea tenga seduta, in contrasto con il calendario a suo tempo comunicato, anche nel pomeriggio di venerdì.

RAFFAELE VALENSISE ritiene che il rispetto dell'ordine cronologico nella votazione delle dimissioni risponda ad un criterio oggettivo. È quindi perfettamente d'accordo con gli onorevoli Pannella e Novelli.

Ricorda poi che la Camera organizza i suoi lavori secondo il metodo della programmazione; non è quindi ammissibile procedere a modifiche nell'organizzazione dei lavori senza che ciò sia stato deciso in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo.

PRESIDENTE ricorda che le dimissioni del collega Melandri sono state presentate in data 3 luglio 1992: esse precedono quindi altre dimissioni, che saranno discusse unitariamente in una successiva seduta. Del resto, è noto che per la discussione di dimissioni di deputati non è prevista calendarizzazione.

Avverte che il Presidente della Camera riunirà la Conferenza dei presidenti di gruppo questa sera alle 19,30: in tale sede si potranno affrontare le questioni sollevate in ordine al calendario dei lavori.

ANDREA SERGIO GARAVINI osserva che le dimissioni dell'onorevole Melandri derivano dalla consapevolezza dell'impegno richiesto dall'espletamento delle sue funzioni di parlamentare europeo.

Sollecitando dunque l'accettazione di tali dimissioni, sottolinea l'alto valore e l'impegno politico dell'onorevole Melandri, a cui rinnova la stima e la fiducia dei deputati del gruppo di rifondazione comunista *(Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista).*

PRESIDENTE indice la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'accettazione delle dimissioni del deputato Melandri.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	321
Votanti	319
Astenuti	2
Maggioranza	160
Voti favorevoli	134
Voti contrari	185

(La Camera respinge — Applausi).

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 maggio 1992, n. 295, recante spese per il funzionamento del Ministero di grazia e giustizia (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (859-B).

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione sulle linee generali delle modificazioni introdotte dal Senato.

Ricorda che nella seduta del 22 luglio 1992 la II Commissione (Giustizia) è stata autorizzata a riferire oralmente.

ENRICO FERRI, *Relatore*, riferendo oralmente, osserva che il Senato ha modificato il testo licenziato dalla Camera riportando il provvedimento alla forma originaria.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIO D'ACQUISTO

La Commissione ha peraltro ritenuto di confermare le due modifiche introdotte nel corso della prima lettura, considerandole compatibili con la scelta economico-finanziaria del Governo. Questo, peraltro, ha oggi presentato due emendamenti soppressivi di queste modifiche.

FABIO FABBRI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*, fa presente che per la riorganizzazione del pubblico impiego il Governo ha chiesto una legge-delega, strumento più adeguato del decreto-legge.

Comprende peraltro la preoccupazione del relatore Ferri, nei confronti delle giuste esigenze dei cancellieri, ma occorre evitare che si pongano in essere provvedimenti settoriali.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali delle modificazioni introdotte dal Senato.

Passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, avvertendo che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A)*.

ENRICO FERRI, *Relatore*, si rimette all'Assemblea sugli emendamenti 3-*bis*. 1 e 3-*ter*. 1 del Governo.

FABIO FABBRI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*, raccomanda l'approvazione degli emendamenti 3-*bis*. 1 e 3-*ter*. 1 del Governo.

CARLO D'AMATO esprime perplessità per la prevalenza nella Commissione giustizia di sollecitazioni corporativistiche: dichiara pertanto voto favorevole sull'emendamento 3-*bis*. 1 del Governo *(Applausi)*.

BENEDETTO VINCENZO NICOTRA, *Presidente della II Commissione*, rettificando il parere precedentemente espresso dal relatore, precisa che il Comitato dei nove a maggioranza si è espresso a favore degli emendamenti 3-*bis*. 1 e 3-*ter*. 1 del Governo.

MARCO TARADASH dichiara voto favorevole sull'emendamento 3-*bis*. 1 del Governo, preannunziando analogo orientamento sul successivo emendamento 3-*ter*. 1 del Governo. È infatti inaccettabile che una Commissione intervenga su decreti-legge inserendovi ulteriori disposizioni di spesa e trasformandoli in provvedimenti-*omnibus*.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3-*bis*. 1 del Governo.

(Segue la votazione).

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare. A norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvia la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 19,30, è ripresa alle 20,30.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

PRESIDENTE, apprezzate le circostanze, rinvia ad altra seduta il seguito del dibattito *(Commenti del deputato Vito).*

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 24 luglio 1992, alle 9:

Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, recante misure urgenti per il risanamento della finanza pubblica (1287).

— *Relatori:* Borgia e Wilmo Ferrari, *per la maggioranza;* Pellicani *di minoranza.*

La seduta termina alle 20,35.

Licenziato per la stampa dall'Ufficio del resoconto sommario alle 22,55.